



Lo scaffale multiculturale

Gruppo di lavoro coordinato da Vinicio Ongini

Che cosa è lo scaffale multiculturale?

Lo scaffale multiculturale è un insieme o un contenitore di testi e materiali utili nella dimensione dell'educazione interculturale. Naturalmente la parola "scaffale" ha più significati, non va interpretata in senso letterale. Può quindi assumere diverse forme, come testimoniano peraltro le diverse esperienze presenti in Italia, alcune delle quali saranno presentate oggi. Può essere davvero uno scaffale di biblioteca, o una tipologia di testi diffusi in modo "normale" nella biblioteca o semplicemente segnalati in catalogo. Può essere, ancora, un insieme di testi particolari che caratterizza la biblioteca stessa, una sua specializzazione. Può essere l'allestimento di un angolo, o di uno sfondo in una classe. Lo scaffale può essere permanente o temporaneo in occasione di una mostra, di uno spettacolo, di una festa, in funzione di un percorso didattico particolare: il cibo, le feste, le fiabe, la Cina, la calligrafia, il *ramadan* e così via.

Lo scaffale può essere anche un contenitore speciale, collocato su un mezzo itinerante: un cesto, una valigia, uno zaino, un bibliobus. Anche i luoghi in cui allestirlo possono essere tanti. Certo, ne dovrebbero disporre le biblioteche pubbliche, le scuole e le biblioteche scolastiche, le istituzioni culturali e le associazioni interessate ai temi della multiculturalità.

Ma un angolo, una cesta, una valigia multiculturale possono essere collocati in un asilo nido, in una casa, in un teatro, in un luogo di vacanza, in treno. Le tipologie e i formati a cui ho accennato sono riferimenti reali, collegati a esperienze concrete a cui ho potuto collaborare.

Ho raggruppato le tante esperienze in alcune tipologie o modelli di riferimento di cui darò conto successivamente.



A cosa serve?

Naturalmente il luogo, il contesto in cui è collocato definisce a volte anche le finalità e gli obiettivi dello scaffale multiculturale. Può essere funzionale ai bambini e ai genitori immigrati o gestito da associazioni e comunità d'immigrazione (è il caso ad esempio del punto lettura in lingua araba del comune di Modena), finalizzato alla conoscenza e alla «tutela della cultura e della lingua d'origine» e quindi con particolare attenzione a testi e materiali prodotti dai paesi d'origine degli immigrati, tradotti in italiano o nella loro lingua d'appartenenza. Un'altra finalità è invece quella di fornire attraverso la lettura opportunità di scambio, di reciproco arricchimento tra le culture, e questa è la qualità specifica dell'educazione interculturale. Lo scaffale multiculturale nella biblioteca pubblica e soprattutto a scuola può essere lo strumento che consente di costruire «attività interculturali comuni» come indica la recente legge n. 40, 6 marzo 1998, *Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*.

Lo scaffale può avere inoltre la funzione di sostenere con piste bibliografiche un'esposizione di oggetti, di immagini, di libri o uno spettacolo. È il caso per esempio della sezione “Il mondo nel piatto”, libri sul cibo e ricette di cucina delle diverse culture all'interno della mostra “Piatti da leggere, storie da mangiare” che si è tenuta alcuni anni fa al Museo delle arti e tradizioni popolari di Roma, oppure l'allestimento della “Valigia di Giufà”, contenente libri in diverse lingue e delle diverse culture di appartenenza del personaggio, nel centro di alfabetizzazione “Giufà” del Comune di Firenze.

Un altro scaffale a tema è quello sui “Folletti” di paesi diversi (da quelli delle tradizioni popolari venete a quelli delle fiabe e tradizioni albanesi e arabe), organizzato alcuni anni fa dal comune di Padova, con un'attenzione particolare ai lettori delle scuole dell'infanzia all'interno della mostra di libri “Fate e folletti”. Un'altra idea-scaffale è il percorso bibliografico, intitolato “Religiosamente”, preparato dalla Biblioteca dei ragazzi “Casa Piani” di Imola: storia, tradizioni, rituali e racconti intorno alle grandi religioni.



Alcuni modelli di riferimento

Sono diverse in Italia le esperienze che utilizzano lo scaffale multiculturale, la biblioteca multiculturale o multietnica. Sono promosse da scuole e biblioteche, da centri di documentazione o da centri interculturali e associazioni. Naturalmente ci sono idee e progetti differenti, piccoli o grandi che siano, che posso riassumere così partendo dai progetti che conosco:

Piccolo scaffale

Può essere l'allestimento di un vero e proprio scaffale della biblioteca di classe o di scuola con testi e materiali interculturali. Può essere anche un angolo di lettura, uno spazio arredato in modo differente. I libri sono staccati e differenziati dagli altri. Lo "scaffale" può avere anche altri formati (un baule, una cesta multietnica) e quindi può essere allestito in luoghi che non sono deputati alla lettura, ma che vedono transitare bambini e ragazzi di culture diverse: nelle case, per esempio, o in un centro di vacanze, in un luogo di attesa, in un centro di accoglienza.

Ampliamento della biblioteca in senso interculturale

È l'arricchimento della biblioteca con testi sulle e delle altre culture senza creare spazi speciali o distinzioni particolari. I libri vengono collocati insieme agli altri nelle abituali suddivisioni. L'idea è anche che la biblioteca in una scuola o in una società multiculturale non possa che essere "naturalmente" multiculturale. È il metodo adottato dalla Biblioteca dei ragazzi del comune di Cesena, che ha allestito una mostra di percorsi di lettura, "Navigando sui mari delle culture", integrata da un bel catalogo.

Laboratorio di lettura

È soprattutto uno spazio per attività di animazione, di gioco, di lettura ad alta voce, di teatro, di produzione di materiali. Può essere un laboratorio linguistico o multimediale: i libri di tipo multiculturale sono in funzione delle attività, lo scaffale può cambiare continuamente. E' uno scaffale "diffuso".



Biblioteca multiculturale specializzata

Può essere una biblioteca di scuola o di un ente locale o di una associazione che è punto di riferimento nel territorio e nella città, sui temi del multiculturalismo, e che può collegarsi in rete con le altre biblioteche. Può avere finanziamenti speciali e può reperire tipologie di materiali (per esempio i libri in lingua originale) anche per le altre biblioteche. Una biblioteca multiculturale “madre”. Una biblioteca che possiede libri per ragazzi in molte lingue è, per esempio, la *Globlivres* di Losanna. Oppure può essere specializzata su alcune o su una sola cultura. È il caso per esempio della biblioteca ragazzi dell’Istituto del Mondo Arabo (IMA) a Parigi, o, sempre in Francia, del settore interculturale della *Joje par les livres*, dedicato soprattutto ai paesi africani di area francofona.

Per l’Italia un esempio può essere il “Punto di lettura in lingua araba”, gestito inizialmente da un operatore di madre lingua promosso dal servizio biblioteche del comune di Modena, oppure la “Sezione di libri arabi” della Biblioteca Flaminia di Roma, o “I sevizi multiculturales” della Biblioteca di Prato. In questi casi i potenziali utenti sono di differenti fasce di età, dai più piccoli, che possono trovare fiabe, fumetti e biografie di personaggi storici, agli adulti, che possono trovare testi letterari e di saggistica.

Biblioteca itinerante

All’insegna del motto «Se Maometto non va alla montagna è la montagna che va a Maometto» si possono radunare le esperienze che hanno portato fuori dalle mura libri e progetti di lettura multiculturales. Alcuni anni fa era stato fondato anche un “Coordinamento delle biblioteche fuori di sé” del quale facevano parte le esperienze di punti lettura organizzati sulle spiagge (Genova), in discoteca (Nonantola), in carcere (Ravenna), in metropolitana (Milano-Gorgonzola), nei centri commerciali, nei giardini, al mercato (Firenze, Castelfiorentino). Un libro che fa da riferimento teorico a queste esperienze, uscito in Francia, è Claudie Tabet, *La bibliothèque hors le murs*, Editions du Cercle de la Librairie, Parigi 1996.

Per quanto riguarda le esperienze interculturali, il primo progetto di biblioteca itinerante è stato “Libri senza frontiere”, promosso nel 1992 dal servizio biblioteche della provincia di Roma e costruito sulla presenza dei gruppi di immigrazione presenti sul territorio a cui è seguito il progetto “Apriti Sesamo” per la promozione



del libro e della lettura nell'educazione interculturale (coordinato dal Centro di documentazione interculturale di Bologna con il sostegno del Provveditorato agli studi e della Commissione europea) utilizza lo strumento del baule e delle valigie per portare gli scaffali multiculturali nelle scuole e nelle biblioteche. La "Valigia del narratore" è anche la metodologia con cui il settore ragazzi delle biblioteche di Roma ha lavorato con le classi di scuola elementare e media. Il progetto "La Biblioteca del Mediterraneo", è coordinato dalla regione Sardegna con il sostegno dell'Unione Europea.

Il progetto ha soprattutto finalità educative più che ambizioni di catalogazione e ricerca bibliografica. Suggerisce temi e percorsi di lettura per le scuole. Si tratta di una raccolta di testi e materiali (libri, video, musiche, immagini) in italiano o bilingui o in altre lingue, collocati all'interno di grandi box colorati che rappresentano i paesi del Mediterraneo occidentale. Una grande edicola collocata al centro della mostra, rappresenta lo spazio comune, luogo di incontro e di incroci, e contiene giornali, giornalini, riviste e video, locandine di film dei diversi paesi. Un totem informatico all'inizio della mostra consente di navigare in video all'interno dei paesi. I criteri che presiedono all'organizzazione di questa Biblioteca speciale, sono gli stessi che si utilizzano per la costruzione di piccole biblioteche e/o scaffali multiculturali.

Anche le esperienze presentate nel seminario si rifanno in parte a queste tipologie.

La *Biblioteca interculturale Adlis* (in berbero significa libro) della scuola elementare "Ferruccio Parri" di Pinerolo è una biblioteca scolastica specializzata. La dimensione interculturale definisce l'identità della biblioteca stessa: non è un angolo, uno scaffale, un progetto di lavoro temporaneo. Le finalità, i percorsi di lettura e la rete di rapporti tessuti nel territorio sono stati presentati da Bruna Ricca, insegnante e bibliotecaria della scuola. La Biblioteca ha ricevuto un finanziamento dal Ministero della Pubblica Istruzione all'interno del Progetto Biblioteche 2000 finalizzato al sostegno e alla promozione delle biblioteche scolastiche ed è sostenuta, nelle sue attività, in parte anche dall'Ente Locale.

La seconda esperienza presentata è invece promossa da un centro interculturale e di documentazione: il centro DARI di Padova. In questo caso la finalità, come



racconta la responsabile Anna Maria Napoletano è soprattutto quella di fornire piste bibliografiche e percorsi di lettura adatti alle diverse fasce d'età più che la costruzione di una vera e propria biblioteca multiculturale. E' uno scaffale "diffuso" che intende attivare iniziative, progetti ed eventualmente altri scaffali nelle scuole o un arricchimento delle biblioteche scolastiche. Il titolo del progetto, riassuntivo anche di questo indirizzo è *La Biblioteca di Arlecchino*.

La terza esperienza è quella del Centro Documentazione Città di Arezzo presentata dall'operatore Lorenzo Luatti. Il progetto intitolato *Il mondo in uno scaffale* è stato finanziato dalla Commissione Europea e promosso da UCODEP, un'organizzazione non governativa impegnata sui temi della cooperazione internazionale. Il progetto promuove la costituzione di scaffali tematici nelle biblioteche scolastiche della provincia di Arezzo. In questo caso il significato della parola scaffale è davvero quello di uno spazio fisico delimitato e separato dove è possibile reperire materiali e libri utilizzabili dai ragazzi e dagli insegnanti.

Ci sono alcuni problemi, alcuni nodi che sono riemersi nei diversi interventi che sono seguiti a queste presentazioni e che meriterebbero ciascuno una riflessione e un approfondimento.

Li riassumo e li ripropongo.

Il lessico

Biblioteca multietnica, multiculturale, scaffale, servizi multiculturali ecc. Le diverse definizioni alludono a tipologie diverse? C'è una definizione più giusta, efficace oppure dipende dai contesti (biblioteca scolastica, di ente locale, sezione ragazzi, scaffale temporaneo, sezione permanente).

La catalogazione

Quali sono le esperienze e quale il criterio per catalogare libri provenienti da culture e lingue molto diverse?

Il personale

C'è un'insufficiente formazione del personale bibliotecario su questi temi e l'assenza di personale appartenente ad altre culture, quelle delle immigrazioni



più presenti nel territorio (Su questo tema è interessante l'esperienza della Biblioteca Delfini di Modena la cui referente è Manuela Venturelli).

Strumenti e materiali

Quanti sono e quali le tipologie di testi, gli strumenti, i materiali utili in biblioteca? Come valutarli, come definire l'interesse, la qualità "multiculturale" di un testo? E come acquistare, come reperire alcune tipologie difficili e pochissimo diffuse sul mercato: i libri in lingua originale, i libri bilingui, i video (Su questo aspetto rimando al mio *Lo scaffale multiculturale*, Mondadori, 2001).

La comunicazione

Come può la biblioteca o lo "scaffale" essere uno spazio di "accoglienza", un luogo di mediazione? Come comunicare con i ragazzi stranieri e le loro famiglie, quali sono e come si possono rilevare i loro bisogni di lettura, di informazione?





In figura: strumenti musicali etnici ideati e realizzati dagli alunni delle scuole di Fano (sopra) e poesie e disegni esposti alla mostra (sotto)

